



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0641

Lunedì 11.12.2006

CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEI LAVORI CHE HANNO RIPORTATO ALLA LUCE IL SARCOFAGO DI SAN PAOLO, NELLA BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA

CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEI LAVORI CHE HANNO RIPORTATO ALLA LUCE IL SARCOFAGO DI SAN PAOLO, NELLA BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA

- SCHEMA DELL'INTERVENTO DELL'EM.MO CARD. ANDREA CORDERO LANZA DI MONTEZEMOLO, ARCIPRETE DELLA BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA
- NOTA SUL SARCOFAGO DI SAN PAOLO DELL'ARCHEOLOGO GIORGIO FILIPPI

Alle 11.30 di questa mattina, nell'Aula "*Giovanni Paolo II*" della Sala Stampa della Santa Sede, ha luogo la Conferenza Stampa di presentazione dei lavori che hanno riportato alla luce il Sarcofago di San Paolo, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.

Prendono parte alla Conferenza Stampa: l'Em.mo Card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Relatore, Arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura; il Dott. Giorgio Filippi, Archeologo; l'Ing. Pier Carlo Visconti, Delegato per l'Amministrazione della Basilica di San Paolo fuori le Mura.

Pubblichiamo di seguito lo schema dell'intervento dell'Em.mo Card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, e la nota sul Sarcofago di San Paolo dell'Archeologo Giorgio Filippi:

- SCHEMA DELL'INTERVENTO DELL'EM.MO CARD. ANDREA CORDERO LANZA DI MONTEZEMOLO, ARCIPRETE DELLA BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA

Nuova denominazione delle 4 Basiliche Maggiori Romane, che si chiameranno "Papali" (e non più Patriarcali).

Programma di riordinamento del complesso di San Paolo fuori le Mura:

- Commissione speciale voluta da Papa Giovanni Paolo II, nel 2002-2004.

- *Motu Proprio* di Benedetto XVI, 31 maggio 2005, con

= soppressione dell'antecedente Amministrazione;

= inizio di una nuova gestione;

= nomina del primo Arciprete, 31 maggio 2005.

- Statuto promulgato dal Segretario di Stato, 11 novembre 2005

Programma per riordinare alcuni aspetti del complesso di S.P.

- Restauri in Basilica (Cappella di S. Benedetto, mosaici, chiostro, ecc.).

- Progetto di costruire un edificio multifunzionale a fianco della Basilica, in una parte dell'«Orto dei Monaci», allo scopo di

= creare depositi, magazzini e laboratori (oggi inesistenti),

= spostare vari servizi e luoghi di vendita,

= creare uffici per l'amministrazione e alloggi per l'Arciprete, un Assistente, e le religiose di servizio domestico.

- Progetto di stabilire un percorso pedonale per pellegrini e visitatori, che permetta

= di stabilire all'entrata un controllo per la sicurezza (vedi S. Pietro);

= di definire un'area museale, col chiostro e alcune parti all'intorno;

= di rendere ovunque possibile i percorsi per i 'diversamente abili'.

- Sistemazione del 'Modello ligneo' del 1845.

- Rinnovo dell'impianto elettrico nel transetto.

- Ristrutturazione ed adeguamento di tutti i servizi igienici.

Lavori intorno alla tomba di San Paolo, dal lato dell'ipogeo:

- Rimozione dell'altare di S. Timoteo (del IV sec) e apertura di una *fenestella*, che permette di vedere il fianco del sarcofago marmoreo di S. Paolo.

- collocazione di una lastra trasparente a pavimento per vedere i resti dell'abside costantiniana.

[01791-01.01]

• NOTA SUL SARCOFAGO DI SAN PAOLO DELL'ARCHEOLOGO GIORGIO FILIPPI

La basilica sorge sul sepolcro dell'Apostolo nella via Ostiense, ove alla fine del II secolo il presbitero romano Gaio, nella citazione di Eusebio, segnalava l'esistenza del *tropaion* eretto a testimonianza del martirio di Paolo. Nel luogo si avvicendarono, nel corso del IV secolo, due edifici, quello "costantiniano" e quello "dei tre imperatori", legati al pellegrinaggio devozionale alla tomba dell'Apostolo e utilizzati per scopi cimiteriali e liturgici.

L'unica documentazione riferibile alla situazione archeologica del monumento consiste in pochi disegni e schizzi con misure, di interpretazione talvolta enigmatica, redatti dagli architetti Virginio Vespignani (1808-1882) e Paolo Belloni (1815-1889), dopo l'incendio del 1823, durante gli scavi per la nuova confessione (1838) e la posa delle fondamenta del baldacchino di Pio IX (1850).

I resti archeologici allora rinvenuti non furono più visibili successivamente perché in parte distrutti e in parte obliterati dall'attuale Confessione.

Che la Basilica di S. Paolo fosse sorta sulla tomba dell'Apostolo è un dato incontrovertibile nella tradizione storica, mentre l'identificazione del sepolcro originario è una questione rimasta aperta. La Cronaca del Monastero parla di un grande sarcofago marmoreo rinvenuto durante i lavori di ricostruzione della basilica dopo l'incendio del 1823, nell'area della Confessione, sotto le due lastre iscritte PAVLO APOSTOLO MART[YRI], di cui però non esiste traccia nella documentazione di scavo, a differenza degli altri sarcofagi che furono scoperti e rilevati nella stessa occasione, tra cui il famoso "dogmatico" oggi conservato nei Musei Vaticani.

Le indagini archeologiche nell'area tradizionalmente considerata il luogo di sepoltura dell'Apostolo, iniziate nel 2002 e terminate il 22 settembre 2006, hanno permesso di riportare alla luce un importante contesto stratificato, formato dall'abside della basilica costantiniana, inglobata nel transetto dell'edificio dei Tre Imperatori: sul pavimento di quest'ultimo, sotto l'altare papale, è stato riscoperto quel grande sarcofago del quale si erano perse le tracce e che veniva considerato fin dall'epoca teodosiana la Tomba di S. Paolo.

Tali esplorazioni avevano il fine di verificare la consistenza e lo stato di conservazione dei resti della basilica costantiniana e teodosiana sopravvissuti alla ricostruzione dopo l'incendio e di proporre la valorizzazione a fini devozionali.

Dal 2 maggio al 17 novembre di quest'anno si è ultimato, nell'area della Confessione, il Progetto di accessibilità alla Tomba di S. Paolo. Dopo aver smontato l'Altare di S. Timoteo si è scavata l'area sottostante per riportare alla luce, sull'intera superficie di circa 5 mq, l'abside della basilica costantiniana. Per raggiungere i resti del IV secolo si è scavato materialmente dentro il nucleo murario della moderna platea di fondazione che aderisce perfettamente alle strutture antiche, sia in fondazione che in elevato, fino a raggiungere il punto di distacco tra la parte antica e quella moderna rilevabile dal differente colore della malta, rosata quella del XIX secolo e grigia quella del IV secolo.

Poiché la quota del transetto dei Tre Imperatori, sul quale giace il sarcofago di S. Paolo, è più alta rispetto al piano dell'attuale Confessione, è evidente che qui il piano è stato demolito in occasione dei lavori del XIX secolo. Il massetto invece si conserva, resecatto a forma di gradino, dietro l'altare di Timoteo, dove è strutturalmente incorporato nel muro moderno che delimita il lato est della Confessione.

Al momento dei lavori del XIX secolo, poiché la cresta dell'abside presentava probabilmente alcune parti instabili, queste furono rimosse avendo prodotto l'effetto di un gradino nell'*emplecton*, di circa 10 cm. di altezza e pari a due file di mattoni, che inizia sul bordo interno dell'abside della quale ricalca l'andamento curvilineo. Sulla fronte del gradino si vedono le impronte lasciate nell'opera cementizia dai mattoni da cortina rimossi.

Per raggiungere la quota pavimentale costantiniana si è rimossa la metà sud del settore absidale. Nello scavo non si sono rinvenuti altri reperti archeologici se non resti di murature.

Per aumentare la visuale sul sarcofago di S. Paolo si è allargato fino a m. 0,70 il vano attraverso la muratura del XIX secolo già aperto durante i lavori del 2002-2003.

È stato possibile rilevare le dimensioni del sarcofago: cassa lunga circa m. 2,55, larga circa m. 1,25 e alta m. 0,97; coperchio alto circa m. 0,30 e spesso nel bordo anteriore m. 0,12.

La porzione dell'abside scoperta costituisce l'unica testimonianza visibile della Basilica attribuita comunemente a

Costantino.

Rimane aperto il problema topografico del rapporto tra la basilica e il pavimento stradale rinvenuto nel 1850 immediatamente ad ovest dell'abside costantiniana. Il Belloni vi riconobbe l'antica via Ostiense, che sarebbe stata trasferita nella sede attuale per ordine dei Tre Imperatori, ma non rilevò la quota di quel selciato. A questo riguardo risulta di particolare interesse la scoperta, all'interno dell'abside costantiniana, di alcuni grandi blocchi di basalto reimpiegati come materiale da costruzione nelle fondazioni della basilica dei Tre Imperatori.

Per quanto riguarda la pianta della basilica costantiniana, poiché non abbiamo altri elementi al di fuori delle nuove misurazioni dell'abside, è prematuro fare nuove ipotesi, salvo che confermare le modeste dimensioni dell'edificio.

Il piano di cocciopisto scoperto sopra la quota di rasura dell'abside costantiniana corrisponde al transetto dei Tre Imperatori (390 d.C.) sul quale poggia il grande sarcofago che segnalava la Tomba dell'Apostolo all'epoca della costruzione della nuova grande basilica, ed era delimitato da un podio presbiteriale monumentale, come lascerebbe supporre la poderosa platea di fondazione spessa m. 1,66, che grava direttamente sul pavimento dell'abside costantiniana. Non è escluso che all'interno di tale fondazione possano esservi i resti del *tropaion* eretto sulla tomba dell'Apostolo Paolo.

Si può ritenere che tra il 1838 e il 1840 nell'area della Confessione sia stato rimosso o demolito tutto ciò che poggiava sul pavimento dei Tre Imperatori. Per gettare le fondazioni del nuovo presbiterio e dell'altare papale fu persino spostato il sarcofago di S. Paolo. Nell'area indagata non sono stati finora rinvenuti, tra il livello pavimentale del 390 e la fondazione del 1840 resti di strutture riferibili ad altre epoche.

[01792-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0641-XX.01]
